

L'onorevole Mancini è stato grandemente reciso e netto nel combatterli. Io so bene che le idee che ha espresso non sono nuove; che discendono dalle dottrine da lui insegnate quando dettava diritto internazionale; che le ha espresse più volte nella Camera; ma l'importanza loro nasce dallo svolgimento ampio, scientifico e pratico che vi ha dato, dalla fermezza, colla quale da quel posto le ha difese.

Quando egli ha detto: coloro i quali direttamente o indirettamente mirano ad offendere le istituzioni non avranno mai in me il loro uomo, io non sarò mai il loro ministro, l'onorevole Mancini ha affermato una cosa che è utile a dirsi e a ripetersi e qui e dinanzi al paese.

Egli ha introdotto un elemento efficace e segnato un passo notevole nella formazione di quella maggioranza compatta e durevole che noi desideriamo di vedere in questa Camera.

Signori, quando si è parlato del bilancio della istruzione pubblica, ed io era a Napoli colla Giunta d'inchiesta sulle elezioni, lessi che l'onorevole Crispi, con parole molto vive e quasi direi risentite, trattò la questione della costituzione dei partiti nella Camera. Questa questione è stata risolta ancora da altri in questa discussione.

Sono come getti di fumo che escono da un terreno sotto il quale sta il fuoco nascosto.

Non nego che la questione della costituzione dei partiti sia una questione molto importante, e che debba essere trattata con tutta l'ampiezza, con tutta la franchezza necessaria, ma non è questo il momento di farlo; ed io, come mi astengo oggi dall'entrare in questa questione, il medesimo avrei fatto se fossi stato presente quando ne parlò l'onorevole Crispi.

La sua sede opportuna sarà nella discussione delle interpellanze al ministro dell'interno, poichè mi pare che in esse sieno compendiate tutte le questioni, le quali possono accennare all'indirizzo del Governo, e dare per conseguenza una base alla costituzione dei partiti.

Coloro fra i nostri colleghi che sono impazienti di affrontare questo problema, sappiano che io non lo sono meno di loro; ma mi trattengo dal farlo fino a che non arrivi il giorno opportuno. In quel giorno io francamente spiegherò le ragioni della mia condotta durante le elezioni e dentro questa Camera, dacchè si è riunita: in quel giorno non esiterò a dichiarare quali siano i nostri sentimenti, quali i desideri, quali le speranze per il migliore avvenire della nostra patria. (Benissimo! Bravo! a destra e al centro)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

**Fortis.** (*Segni d'attenzione*) Signori, io era ben lontano dal proposito di prendere la parola in questa discussione; molto meno avrei potuto aspettarmi d'intervenire nella medesima a nome dei miei amici.

Vierano ragioni gravissime che ci persuadevano a tacere. Anzitutto non è in tema di politica estera, la quale richiede sempre molta prudenza, molta circospezione e molte reticenze, che noi avremmo potuto impegnarci in una lotta politica contro il Ministero. In questioni di politica estera i partiti si confondono in uno, e noi ci sentiamo tutti solamente italiani.

Questa è una prima e principalissima ragione per la quale la parte nostra aveva deliberato di non partecipare a questa discussione. In secondo luogo la presente condizione dei partiti, testè accennata dall'onorevole Minghetti, era tale che consigliava a noi di non avversare in guisa alcuna l'illustre uomo, che governa la politica estera in Italia.

Attaccato fieramente da valorosi campioni del nuovo partito *in formazione*, doveva logicamente essere risparmiato da noi; e noi, guidati da un tal concetto, ci proponevamo in questa circostanza di accordargli tutto il nostro appoggio; tanto più che nella questione che aveva principalmente emerso dalla discussione, la questione dell'intervento in Egitto, noi eravamo tra coloro che approvavano l'*astensione*.

Ma disgraziatamente, più per noi che pel ministro, le sue dichiarazioni di ieri hanno frustrato le nostre buone intenzioni. Le sue dichiarazioni di ieri in una questione delicatissima e vitale, le sue parole in risposta all'onorevole Savini, che ci parvero inopportune, eccessive, e quasi direi una offesa alla coscienza del diritto nazionale, ci obbligano a rompere il silenzio nostro malgrado, per dire in breve, quasi in forma di dichiarazione, qual'è il nostro dissenso, quali sono i punti nei quali noi non possiamo in alcun modo consentire coll'onorevole ministro degli affari esteri.

Noi non pretendiamo certamente di consigliare al Governo il suo indirizzo nella politica estera: noi non abbiamo la pretesa di suggerire al Governo le *alleanze*. Il Governo ne risponde in faccia al paese, ed assume tutta la responsabilità del fatto suo. Aspetteremo di giudicarlo alla prova, aspetteremo di giudicarlo dai frutti che porterà l'opera sua. Ma noi abbiamo incontrastabilmente il diritto di pretendere che, qualunque sia la politica estera del Governo, questa non eserciti alcuna sinistra